

Intervista con Giuseppe Tornatore  
Il giovane regista siciliano candidato all'Oscar racconta delusioni, speranze e il suo nuovo film con Mastroianni

# «Il mio Paradiso è qui»

ROMA. Abita a 50 metri dall'ingresso dei Musei Vaticani ma non li ha mai visitati. Vive a Roma dall'83 e la conosce pochissimo. Giuseppe Tornatore siciliano è tutto casa e film. «Il cinema - dice - è un amore a cui bisogna essere fedeli. E lui prima o poi, ti ricambierà». E così, proprio grazie al cinema, a 33 anni Tornatore è stato «costretto» a viaggiare, e ha scoperto l'Italia e l'America. Quasi contemporaneamente. L'Italia grazie alla lavorazione di *Stanno tutti bene*, il nuovo film in cui Mastroianni interpreta un pensionato che dalla natia Trapani risale tutta la penisola. L'America grazie a *Nuovo cinema Paradiso*, uscito con ottimi esiti a New York, Washington e Los Angeles (il critico del *Los Angeles Times* Michael Wilmington lo ha paragonato a Fellini, Antonioni e Visconti) e ora candidato all'Oscar come miglior film straniero.

In attesa del 26 marzo, data della cerimonia a Los Angeles, *Nuovo cinema Paradiso* continua la sua vita americana dopo le tre metropoli suddette uscirà in altre 24 città, una distribuzione che è quasi il massimo, negli Stati Uniti, per un film in italiano con sottotitoli. Diverse compagnie di produzione Usa hanno chiesto a Tornatore e al suo produttore, Franco Cristaldi di acquistare i diritti per un remake da girare in America. Sono arrivate anche proposte di lavoro per il regista: altre ne seguiranno se alla nomination per l'Oscar si aggiungerà la vittoria. Per il momento la risposta di Tornatore è una lunga e cortese serie di «no». Quando lo incontriamo nella sua casa romana è totalmente concentrato sul montaggio del nuovo film, la cui uscita è prevista per ottobre.

**Dal fiasco all'Oscar, un bel salto. Quando hai saputo della candidatura hai dichiarato che quella di «Nuovo cinema Paradiso» ti sembra oggi una bella avventura, costellata di colpi di scena. Dalla prima uscita del film, nel novembre '88, è passato più di un anno. Proviamo a ripercorrerlo.**

Sì, è stato un anno pieno di sorprese. Ripensandoci oggi mi pare una bella storia, una sceneggiatura ben scritta, uno di quei bei film sulla boxe che si facevano una volta a Hollywood. *Nuovo cinema Paradiso* ha vissuto la parabola di un pugile suonato che dopo tre, quattro ko trova la forza di dare il pugno risolutore e vince il match contro tutti i pronostici. In breve prima uscita, novembre '88. Grande attesa. Per il tema, perché produceva Cristaldi. Il film esce e non fa una lira, molti critici (non tutti, ci tengo a dire che alcuni mi hanno difeso sin dall'inizio) lo stroncano. Un disastro di proporzioni storiche. Primo ko. Tutti cominciano a dirmi che è troppo lungo e io accosento a tagliarlo da due ore e mezzo a poco più di due ore. Seconda uscita nei primi giorni dell'89 e secondo ko. Anche la versione corta non piace. Poi una polemica con il Filmfest di Berlino (veniamo invitati al Forum, poi decidiamo di non andarci dopo che il direttore del festival ha dichiarato che il film gli fa schifo). Terzo ko. A questo punto mi ero quasi convinto che il film fosse orrendo, che ero davvero un pazzo e che avevo rovinato Cristaldi a causa delle mie follie. Sai, esce un film da 6 miliardi e a Cagliari, per esempio, lo smontano subito perché ha «staccato» solo 2 biglietti al secondo giorno. Cominciammo a pensare seriamente di essere jellati. Una delle pochissime recensioni positive, quella di Valerio Caprara sul *Mattino* uscì il giorno stesso in cui a Napoli il film veniva ritirato dopo soli 4 giorni di programmazione! Basta il film era morto e sepolto. In quei giorni Cristaldi mi inviò una copia della sceneggiatura rilegata in pelle, con un biglietto che diceva «comunque sia un bel ricordo». Sembrava la pietra tombale. La conservo ancora.

**Poi, il colpo di scena. L'invito a Cannes...**  
Fu una bella sorpresa. Ma andai a Cannes terrorizzato, sicuro di avviarmi al quarto ko. E infatti, senza dire niente a nessuno, mi prenotai un aereo per tornare prima ancora della serata di gala. Andai alla proiezione per la stampa deciso a farla finita se va male anche qui mi dicevo sparisco e di questo film non ne voglio più sentir parlare. E lì appunto il boxeur suonato ebbe un guizzo e rifilò un cazzottone a tutti quanti. Ai giornalisti stranieri il film piacque tantissimo, la conferenza stampa fu un trionfo, ci diedero persino un premio. Il resto è noto.

**Poi, l'America. Dove hai trovato sostenitori**

Il 26 marzo Giuseppe Tornatore e il suo film *Nuovo cinema Paradiso* conosceranno il loro destino «hollywoodiano». Sono candidati all'Oscar per il miglior film straniero e, secondo le ferree regole dell'Academy, solo all'ultimo momento sapranno se hanno vinto o perso. Il regista andrà co-

munque a Los Angeles per la cerimonia, «perché la candidatura è già, di per sé, una vittoria». Ci andrà perché per un cinefilo come me Los Angeles e Hollywood sono veramente una Mecca.

ALBERTO CRESPI

**importanti, come Scorsese e De Niro che hanno organizzato l'anteprima ad inviti di New York...**

Certo, ma la cosa più bella è stata il contatto con il pubblico. Gli spettatori più calorosi con il film sono stati proprio quelli americani. Apprezzano moltissimo soprattutto i riferimenti ai loro film degli anni Quaranta e Cinquanta scoppiano a ridere quando sullo schermo del cinema Paradiso vedono John Wayne in *Ombre rosse*. Forse sono gratificati nel vedere come una mitologia creata da loro, il vecchio cinema hollywoodiano, ha influenzato forte-

mente l'immaginario di uno straniero. **Andrai a Los Angeles per la cerimonia del 26 marzo?**

Sì. Cosciente che la candidatura è già, di per sé, una vittoria. Ci andrò perché per un cinefilo come me Los Angeles e Hollywood sono veramente una Mecca.

**Quando il film andrà in tv su Raitre (che l'ha coprodotta) quale versione vedremo?**

Per la prima visione tv quella corta, vista nel cinema. Ma in un secondo tempo credo che sarà possibile trasmettere anche quella di due ore e

mezzo che nel frattempo mi è stata richiesta anche per il mercato americano e quello francese. In videocassetta uscirà la versione lunga.

**Se «Nuovo cinema Paradiso» ha scoperto l'America, «Stanno tutti bene» è una sorta di scoperta dell'Italia. Chi è il personaggio di Mastroianni nel film, e perché decide di compiere questo viaggio attraverso la penisola?**

Mastroianni è un pensionato. Un ex capoufficio dell'anagrafe nel comune di Castelvetrano, in provincia di Trapani, che si vanta di aver fatto nascere 27.942 persone. Sì, è un mestiere



Giuseppe Tornatore durante le riprese del suo nuovo film «Stanno tutti bene» (uscirà a ottobre nelle sale)

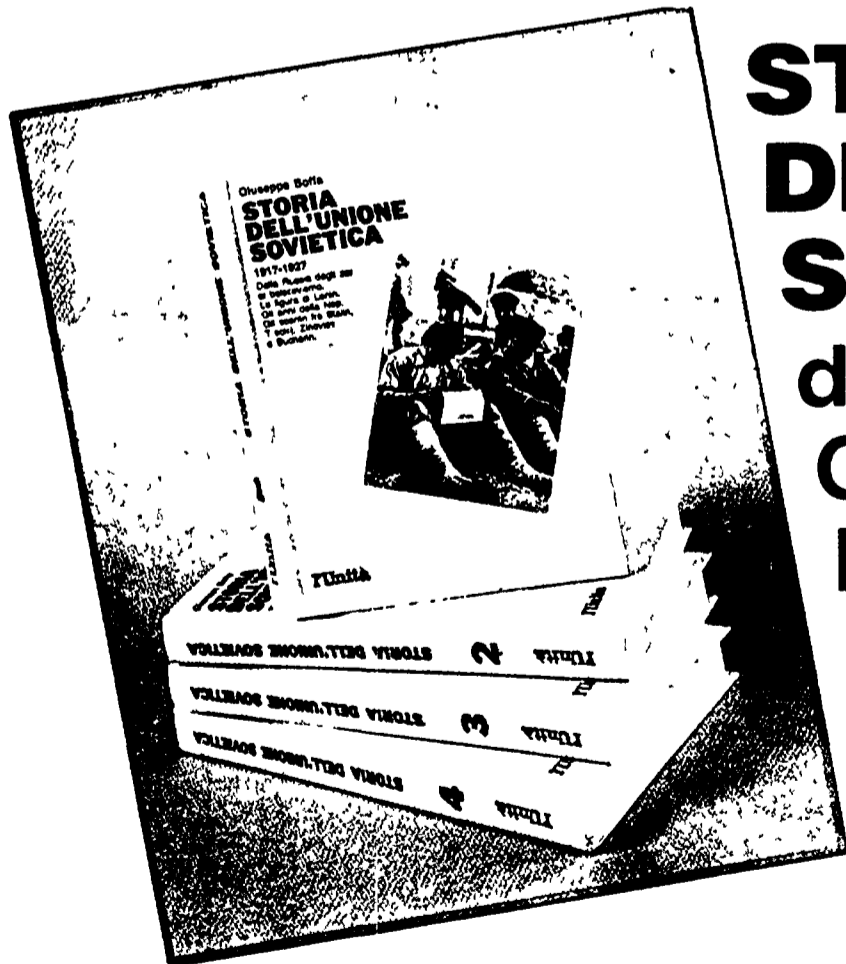
CON

# L'Unità

MERCOLEDÌ

21 FEBBRAIO

TERZO VOLUME



**STORIA DELL'UNIONE SOVIETICA**  
di Giuseppe Boffa

Prossima uscita

4° volume mercoledì 28 febbraio

GIORNALE + LIBRO Lire 3000

simbolico è uno che ha scritto certificati di nascita per migliaia di persone senza vederle mai. È una specie di «padre nazionale» che a 70 anni parte per vedere finalmente in faccia il suo paese. Non è il solito siciliano emigrante. «Ufficialmente» parte per andare a un raduno di vecchi commilitoni (perché l'unica volta che si è mosso dal paesello è stato per fare il militare) in realtà il viaggio è un modo di ammazzare la noia, di sentirsi vivo.

**E dove va? Che Italia incontra lungo il suo cammino?**

Risale un po' tutto lo stivale. Si ferma a Napoli, Roma, Firenze, Rimini, Milano, Torino. Incontra cose, persone inaspettate. Diciamo che incontra tutta quell'Italia sommersa che non fa notizia e che non finisce mai sui giornali. Un'Italia da Limbo, dove tutti si aggirano in attesa di qualcosa che non verrà mai.

**Il film si è modificato durante le riprese, a contatto con i luoghi, la gente?**

Sì. Siamo partiti con uno schema generale del film abbastanza preciso. Ma il nostro viaggio di cineasti in qualche modo è «entrato» nel film, l'ha modificato dall'interno. Mi sono reso conto dell'enorme distacco fra il paese che presumiamo di conoscere attraverso la stampa e la tv e il paese reale che non vede mai i rispettivi problemi. Le proprie speranze negli standard della comunicazione di massa. Siamo sommersi dalle rassegne stampa, conta solo comparire in tv, si pure per un istante, tutto ci arriva in modo mediato. Il paese non è così, però questa «mediatizzazione» è talmente generalizzata talmente forte che ha provocato (dovunque quindi anche nel cinema) un grande disorientamento, una sostanziale incapacità di raccontare l'Italia di restituire un'immagine realistica. Io ho cercato una chiave per raccontare l'oggi, evitando la puzza di carta stampata, di attualità a tutti i costi, e spero di averla trovata nello sguardo di questo personaggio che è una specie di neonato, un inguabile ottimismo. È come se vedesse l'Italia per la prima volta.

**Anche tu, come lui, hai visto alcuni di questi luoghi con occhi nuovi?**

Certo. Pensa che non ero mai stato a Milano. Ho girato in luoghi molto noti (il mio personaggio è un uomo semplice, appena a Milano va a vedere il Duomo e la Scala) ma spero di averne intuito dei lati nascosti. Ho scoperto che è una città bellissima con una sua magia. Molto cinematografica.

**Che cosa rende «cinematografica» una città?**

La storia che ci ambienti, le sensazioni che ne ricavi. Non la città in sé. Al cinema non c'è nulla di assoluto. Tutto acquista un valore nel contesto, nell'insieme del film. È la storia che può accrescere o diminuire la forza delle singole componenti. Una sequenza «documentaristica» in una qualsiasi città può diventare poetica, emozionante se è usata nel modo giusto all'interno del film. Il film ha una sua magia del tutto autonoma. Tu lo fai seguendo un certo percorso, ma arriva sempre il momento in cui lui «cresce» e se ne va per conto suo. Ed è solo lì che comincia la sua vera vita.

**CONOSCERE LA STORIA  
PER CAPIRE LA CRONACA**